

ESTRATTO DAL BOLLETTINO STORICO DELLA SVIZZERA ITALIANA DEL 1885

Dalla Storia del Sacro Monte Addolorato sopra Brissago

Dobbiamo all'egregio amico signor A.G. Spinelli in Milano, che già ci fece conoscere l'esistenza di ms. Rigolo intorno alla storia leventinese, la comunicazione d'un nuovo ms. riflettente Brissago.

Il ms. in discorso è una storia del Sacro Monte Addolorato sopra Brissago, scritta sulla fine del secolo scorso, e possessore n'è il Rev.^{mo} Monsignor Giuseppe del Corno, Canonico della Cattedrale di Milano, che con cortesia veramente degna d'ogni lode, lo mise a disposizione del signor Spinelli, sì compiacente alla sua volta dal trascriverlo per il nostro Bollettino.

Rendendo i debiti ringraziamenti al Rev.^{mo} Monsignor del Corno e al signor Spinelli, noi pubblichiamo tal quale la narrazione storica del Monte sacro di Brissago, non tralasciando l'intestazione appostavi.

"Notizia dell'origine e Progresso del Sacro Monte detto Addolorato sopra Brissago (Svizzero), cavate la più parte dalle memorie già raccolte e distese nell'anno 1785 dal M. R. P. Francesco Maria Branca da Brissago Cappuccino primo Rettore del Santuario del Sacro Monte suddetto, fratello del fu sig. Antonio Francesco Branca gran Benefattore e primo possessore del jur Patronato di detto Santuario, da lui quasi intieramente fondato".

"Nel principio del corrente secolo 1700 un certo Girolamo Tirinanzi di Brissago della terra di Cadogno fu da Dio ispirato a promuovere la divozione verso la B.V. Addolorata nel modo come segue:

"Non molto lungi dalla sudd.^a terra di Cadogno v'aveva uno scoglio isolato di figura piramidale conosciuto sotto il nome di Monte Capriccio, il quale nome fu poi dal M R.P. Antonio Maria Sormani dell'Ordine dei Minori Conventuali di S. Francesco cangiato in quello di Monte Addolorato in occasione che predicava in Brissago la Quaresima; siccome pure in simil occasione vi fu piantata per la prima volta la Via Crucis da un Padre Osservante.

"Sopra il detto scoglio cominciò il Tirinanzi, che era muratore, e capo-mastro di professione a travagliare per renderlo praticabile, facendovi i sentieri per salirvi sopra e cingendoli ingegnosamente a verdura di alloro e di mortella che insieme serviva di siepe e parapetto, a segno di poter accostarvisi e starvi comodamente.

"Qui sopra un pilastro in forma di Cappelletta fu posto una piccola effigie in carta della B.V. Addolorata, ossia dei sette dolori. Da ciò cominciò in quel luogo la Devozione verso la B.V. Addolorata. Non solo gli abitanti di Brissago, ma quelli di altri paesi vicini ancora, singolarmente quelli di Ronco sopra Ascona non tardarono ad onorare questo luogo con molte loro visite, essendosi più volte recati anche in processione.

Ben presto però ottennero altresì dal Signore Iddio segnalate grazie per intercessione della B.V. i di Lei Divoti, essendo state liberate due donne ossesse di Brissago, che a lei si raccomandavano, una chiamata Maria Lucrezia Fontana nata Ghisi della Terra di Porta, l'altra Serena Lamberti nata Scorsini della Terra di Nevedone per lasciar le tante altre grazie ricevute, e guarigioni successe.

Intanto cresceva sempre più la devozione verso questa B.V. così che in breve tempo il prescritto Tirinanzi poté raccogliere da benefattori tante elemosine con cui innalzare il quel luogo ad onore di essa un piccolo Oratorio. Si diede principio ad una tal Fabbrica nel 1709, e come fu ridotta a compimento d'una Rottonda ai tempi del Tirinanzi nel luogo appunto ove trovasi ora il Coro, consisteva nella Cupola presente cominciando ove oggidì vi è la balaustrata dell'altar maggiore nel quale sito allora eravi la porta d'ingresso. Via avea pure due altre porte laterali una delle quali guardava il lago, e l'altra verso la montagna in faccia alla porta grande contiguo al muro v'era un altare di legno colorito per celebrarvi la Messa, ove il presente trovasi l'uscio che mette nella Sacrestia.

Al di sopra v'era incavata nel muro quella stessa vaga nicchia che ora vedesi con entro la devota statua di M.V. trafitta dalla spada del dolore, a cui piedi giace disteso il simulacro di Gesù morto, d'assai buona mano. La sovramentovata piccola immagine della B.V. Addolorata fu poi riposta, ove trovasi al di d'oggi nella cappella dell'altar maggiore nel medesimo oratorio.

"Convien sapere che oltre il più volte nominato Tirinanzi primo motore della suddetta fabbrica, molto contribuì anche colle sue elemosine il Sig. Dott. D. Domenico Antonio Borroni allora curato di Brissago, il quale sebbene da principio non era favorevole all'erezione di questo nuovo Oratorio, forse temendo che nel progresso del tempo potesse pregiudicare alla parrocchia, essendosi però dapoi infermato da pericolosa malattia invocò la B.V. qui adorata, ed avendo ottenuta la guarigione da quell'ora in avanti fu uno dei maggiori Benefattori a prò della medesima fabbrica, pel cui avanzamento dicesi, che animasse, e talvolta conducesse egli stesso il popolo al lavoro.

"Nell'anno 1738 ai 16 Agosto morì in nostro Tirinanzi in età di anni 93 dopo d'aver avuta la consolazione di veder compita la fabbrica per di lui opera principale incominciata, ed ottenuto il necessario permesso da superiori, fu sepolto nel nuovo Oratorio, come egli aveva ordinato nel testamento in un deposito fatto da lui medesimo.

"Non si estinse però colla morte del Tirinanzi la devozione del Popolo di Brissago verso la B.V. Fu anzi dopo alcuni anni da Dio eccitato un insigne Benefattore e Divoto per ridurre in un essere oltremodo migliore cotesto Oratorio alla Vergine dedicato.

"Questi fu il sig. Antonio Francesco Branca di Brissago, figlio del fu Tenente Giovan Paolo, il quale sino dai primi suoi anni ebbe sempre una particolare devozione a questa gran Vergine; onde partendo dalla patria per Norimberga ad oggetto di attendere alla Mercatura, il che avvenne nel 1729, non essendo egli che d'anni 15, mentre trovavasi in barca alquanto distante da Brissago, in vista però di questo Oratorio, come raccontò egli medesimo, si rivolse indietro e raccomandandosi di cuore a M.V. Addolorata mettendosi totalmente e per sempre sotto la di lei protezione con queste o simili parole: A voi Vergine carissima io mi raccomando e fu d'adesso e per sempre consacro tutto me stesso indirizzando ogni mia azione ad onor vostro, talché in avvenire ogni mio buon progresso sarà da me riconosciuto proveniente dalla vostra santissima intercessione. Salve Regina

etc. Perciò fin da quel punto promise tutto quanto avrebbe potuto fare a misura della fortuna, che ne avrebbe conceduta per indurre a miglior forma il già nominato santuario; del quale pensiero si confortò molto più pei felici successi e progressi de'suoi negozi, prima in Germania, e poi in Moscovia nella stessa città di Pietroburgo, e continuò poi sempre appoggiato nella speranza d'ottenere dalla comunità di Brissago il jus. patronato del Sacro monte, come infatti l'ottenne l'anno 1767.

"Frattanto nel 1757 per rendere meno erto ed incomodo il Monte Addolorato, ordinò che si facesse la gran strada, che lassù conduce. Tale opera fu in breve terminata allora appunto che per la prima volta ritornò dalla Moscovia.

Ognuno può immaginarsi, quante spese abbia costato, perché più volte ed in vari luoghi essendo rovinata, sempre fu fatta rimettere e ristabilire. In un tal tempo si contraddistinse per la di lui continua assistenza ed opera il signor Carlo Branca figlio del signor Salvatore, e primo cugino dell'illustre signor Benefattore, passato poi presto a miglior vita lasciando i due figliuoli che tutt'ora sono. Ottenuto finalmente nel 1767 il Juspatronato si cominciò ad ampliare ed ornare l'Oratorio, ed edificare la sacristia e casino verso la montagna compiuto poi nel 1773.

"Nell'anzidetto anno 1767 volle il suddetto sig. Antonio Francesco che si facesse fare al di là della valle, secondo l'usato in molti luoghi della Germania, una prospettiva quasi a modo di cappella, rappresentante il Calvario, dipinto dal valente Giovan Antonio Caldelli con entro nella incavatura le tre croci e loro crocifisso; lavoro dello scultore in legno Domenico Gelosa d'Intra; ma riflettendo il mentovato sig. Antonio Francesco Branca, che senza un buon assistente, il tempo avrebbe ruinato l'operato, per meglio e più presto render a termine l'opera incominciata l'anno 1773 ottenne da Roma, per un Breve di Papa Clemente XIV, che il Padre Francesco Maria da Brissago suo fratello sacerdote potesse venire a Brissago ad abitare per ivi occuparsi di un tal oggetto.

"Terminata nel 1774 la cappella della Via Crucis a riserva delle pitture che furono poi fatte nel 1775 dal signor Giuseppe Antonio Orelli celebre dipintore, l'illustre benefattore si accinse a grandi imprese.

"La prima fu il taglio della montagna in faccia alla cappella nona, la qual montagna s'estendea fino al portichetto che sta avanti alla detta cappella. La 2.^a fu allargare la piazza avanti la chiesa ed accrescere e rinforzare le arcate ed i pilastri, che sino dalle profonde radici dello scoglio si alzano a sostenerla tanto avanti il lago, quanto verso la montagna, opera che costò spese grandissime, essendosi dovuto rompere colle mine duri sassi, ed ergere grossi ed alti muri. La 3.^a furono gli stucchi lavorati dal sig. Vissetti, Valsoldano, le pitture a quattro angoli della cupola, ed a due lati sotto l'arcata d'ingresso al coro di mano del sud.^o sig. Orelli con cui si adornò la già terminata chiesa, ed i marmi de quali venne composto e fregiato l'altare, si aggiunsero due cappelle ossia altari, dedicati l'uno a S. Antonio, e l'altro a

S. Francesco cioè a due Santi del nome del benefattore, con sopra i due rispettivi quadri rappresentanti ciascuno il santo a cui è dedicata la cappella, alle quali sono paralleli due altri quadri, uno di S.^{ta} Rosa, il di cui nome ebbe la di lui madre, e l'altro di Maria SS. e Sant'Anna i cui nomi porta tuttavia Madama Marianna moglie sua, tutti quattro opera del

Bellotti di Valsolda. La 5.^a fu la sacrestia non solo fabbricata tutta di nuovo co'suoi armari ben lavorati, ma provveduta d'ogni cosa e grandiosamente arricchita poiché fu fatto con lire 5000 di Milano un superbo paramento intiero di broccato, e s'aggiunsero otto pianete di diversi colori, oltre la straordinaria quantità di biancheria e tutto ciò che abbisogna per una chiesa.

"Si distinsero nel tempo del lavoro, e per la fabbrica colla loro assistenza e cura i signori Giulio Cesare, Domenico Giuseppe, ed Antonio Filippo Branca fratelli del suddetto Benefattore.

Ridotta finalmente a termine, e fornita di tutto la chiesa, non omise il sig. Antonio Francesco di fissarle una dote con la quale fosse poi mantenuta, e per questo comprò la Casa Bianca, così chiamata, vicino al lago, che le costò lire 2000 di Milano.

L'anno 1778 fu l'ultimo dì del benefattore, non però per le sue magnificenze, poiché prima di morire ordinò per testamento a'suoi eredi di terminare ogni opera incominciata, e di riparare tutte le ruine delle strade, come infatti fu poi con ogni premura tutto eseguito sino dall'anno..... ¹⁾ caduta la strada tra la Cappella XIII e XIV era stata rifatta. E l'anno antecedente alla sua morte, 1777, essendo ruinato un gran pezzo di muraglia della strada tra la Cappella XIV e la piazza avanti la chiesa con grande franamento della montagna fu tutto ristabilito nell'anno 1780.

Così pure fu terminato dagli eredi la prima cappella già del 1774 cominciata avente per ingresso un bellissimo lastricato, e dentro furonvi poste le statue lavorate dal celebratissimo scultore Francesco Carabelli e dipinte dal sig. Francesco Pancaldi d'Ascona.

Carico dunque di meriti, dopo lunga malattia, morì d'anni 64 l'illustre benefattore in Milano ove trovavasi di ritorno da Brissago e per restituirsi a Livorno, e fu riconosciuto per una special grazia fattagli per intercessione della B.V. che prima di morire, essendo già da vari giorni caduto in delirio, si riscosse, ed all'istante dettò più cose da inserirsi nel codicillo. Fu una di queste che il suo cadavere fosse trasportato a Brissago ed ivi sepolto nel suo oratorio avanti l'altare della B.V. dopo di che ricevuti i SS. Sacramenti, ricadde nel suo delirio e mai più riebbe perfettamente libera la ragione.

"Nello stesso codicillo aveva pure ingiunto ai figliuoli di adempire tutto ciò che per testamento loro aveva ordinato intorno alla fabbrica del Sacro monte. Pertanto, segui la morte il 15 di Giugno, fu tosto eseguito l'ordinato trasporto. Cadde il funerale nel giorno appunto 18 correndo la solennità del Corpus Domini, onde ebbe l'avantaggio oltre un gran numero di sacerdoti forestieri e di tutti quelli del paese, d'essere accompagnato e suffragato col pieno concorso dell'intero popolo.

"Non è da lasciarsi la fondazione della cappellania coll'obbligo della messa quotidiana eccettuato un giorno della settimana, alla qual fondazione, già disposta nel testamento fatto a Livorno, fece qualche aggiunta a mente sana e frasca nel prodigioso intervallo sumentovato, per mezzo del codicillo di cui pure si è fatto menzione, e nel quale si potranno leggere le particolarità di quella istituzione. Sopra tutto gli premeva che il cappellano celebrasse esattamente le messe nel modo prescritto, e che tenesse la più diligente cura degli arredi della Sacrestia e della Chiesa ancora.

"Nell'anno stesso i di lui figli Antonio, Giuseppe, Domenico e Paolo per eternare il nome del loro padre fecero fare in Milano la lapide sepolcrale di marmo di una straordinaria

¹ 1) Nel ms. originale è in bianco la data.

grandezza con ornamenta del miglior gusto. Vi è incisa una iscrizione lunga fuor dell'usato avendo voluto l'autore epilogarci la storia insieme del Santuario e del nuovo suo fondatore ivi sepolto, perché così restasse più durevole quella memoria che il defunto aveva desiderato in iscritto.

(E' quella data dall'Oldelli a pag. 44 del Dizionario storico del 1807)

Branca Antonio Francesco detto il Moscovita, (a²)¹ Propongo in questo degno Mercante e Negoziatore un nobile esempio da imitarsi da tutti quelli che attendono assidua professione. Nato Anton-Francesco in Brissago l'anno 1714 si diede tosto allo studio della mercatura, per cui aveva e genio e abilità. In età pertanto di 15 anni portossi a Norimberga.

Di là passò a Pietroburgo nel 1743, dove fermossi per una lunga serie d'anni sempre con prospera fortuna. Da ultimo venne a Livorno l'anno 1767, e la fermò il suo soggiorno, e fece maggior sorte ancora. Nel 1778 ritornato alla patria pensò a consecrar porzione dei fatti copiosissimi suoi guadagni mercantili all'onore di Dio.

Eravi fuori di Brissago in distanza di un miglio circa sopra un piccol colle una chiesetta dedicata a Maria Addolorata; epperiò detto Monte Addolorato.

Fece egli dunque acquisto di siffatto luogo, rendendolo di juspatronato della sua famiglia. In esso fabbricò una chiesa bella, e ben ornata, e vicina alla medesima fece costruire una convenevole abitazione per il Sacerdote, che supplisce al beneficio della messa quotidiana da lui medesimo fondato. Siccome poi la strada, che mette colasù era ripida, rovinosa, e angusta; equindi di difficile accesso; così la riparò, la ampliò, e la rese facile, e comoda. Quanto ho detto in commendazione di Ant-Francesco Branca eccolo compendiatamente dal fu Dottor Branca, di cui parleremo in appresso, nella veramente lapidaria inserzione, che leggesi nell'or'ora descritta nuova Chiesa.

(a)1 Fu detto Moscovita per la lunga dimora, fatta in Moscovia, cioè in Pietroburgo, come leggesi nella sopracitata sua iscrizione sepolcrale.

Antonius. FRanciscus. Branca
Brisagi. Anno MDCCXIV. Natus
Noricam. A. MDCCXXIX. Petropolim. MDCCXLIII
Mercaturæ. Studio. Profectus.
Labonæ. A. MDCCLXVII. Consedit.
Reditu. Illuc. Q. Patria. A. MDCCLXXVII.
Mediolani. Per. Aegritudinem. Intercepto.
Ante. Aram. Deparæ.
Cui. Locum. Hunc.
Jam. Religione. Populi. Sacrum.
Patronat. Jure. Ab. Se. Acquisitum.
Anteriore. Templo. Fundius. Extracto.
Odæo. Ejus. Quæ. Fastigio. Ornatis. Perfectis.
Sacerdotio. Et. Sacerdotis. Aedibus. Additis.
Area. Cum. Substructionibus. Amplificata.
Via. Sæpe. Ex. Ruinis. Eruta.
Directa. Prolata. Munita.
Introitu. Constrato. Septo.
Porticula. Aedicula. Quæ Aucto.
Nobilitandum. Aere. Suo. Curaverat.
Vita. Fancto. XVII. Revecto. Inlato. XIV. Kal. Quint.
Fil. Moestissimi. Pos.

Branca Gian-Battista Oblato della Congregazione de' SS. Ambrogio e Carlo.
Venne alla luce in Brissago (b) li 7 Febbrajo 1784.

(b) Avvi, lo so molto bene anch'io, un altro Brissago nella Valtravaglia (Ducato già Diocesi di Milano. Non tema dunque Brissago Milanese, che né in questo articolo, né in tutta la presente mia Opera voglia togliere a lui qualche suo pregio per darlo ingiustamente al Brissago nostro Svizzero. Di esso dunque parlando non voglio omettere una notizia certo interessante, comunicatami dall'attual'Arciprete d'Ascona, e Membro del Gran Consiglio Giulio Cesare Caglioni amante e studioso della storia patria, e alla cui prontezza, e diligenza debbo non poche notizie spettanti al Distretto LOcarnese, da lui ricevuta dall'Oblato Andrea Branca Parroco e Vicario Foraneo di Brissago, nuovo lustro anch'egli e decoro del nome, e della famiglia Branca. Attesta egli dunque il lodato Oblato Branca d'aver udito replicatamente dalla bocca medesima del fu Dottor Branca, di cui è il qui tessuto elogio, qualmente avea egli stesso ritrovato sopra autentiche carte, esistenti nella Biblioteca Ambrosiana, di cui è stato per tanti anni degnitissimo Prefetto, che nel 1500, si trovavano in Milano ventotto fra Avvocati e Procuratori tutti di Brissago Svizzero, e che nello stesso secolo vi fu un Rinaldi di Brissago, Presidente del Senato di Milano. Nel comunicare questa notizia al suo amico Arciprete Caglioni così conclude il saggio Parroco Branca: "Non sarei tanto ardito da scrivere queste notizie, se non fossero autorizzate da un soggetto quanto grande, altrettanto incapace di mentire, qual'era il fu Dottor Branca.

Sino dalla puerizia diede evidenti presagi di quel grand'Uomo in sapere, e in probità, che fu veramente. Nell'età di cinque anni fu affidato a un bravo Sacerdote, perché lo istruisse ne' primi elementi della lingua latina, da lui appresi felicemente nello spazio di due anni, e pochi mesi. Non avea per anco compiuti gli otto anni quando fu ricevuto nei Seminarj di S. Carlo, né quali si trattenne sino all'epoca del suo Sacerdozio. Attendendo gradatamente a tutti gli studi, convenevoli a persona ecclesiastica con tale e tanta sua gloria, che al termine de' prefati suoi studj trascalto tuttora chierico a recitare una Orazione latina nell'Accademia del Seminario di Milano innanzi il fu Cardinale a Arcivescovo Pozzobonelli, e a un numeroso consesso di letterati, la quale riportò l'universale gradimento, e applauso, e per modo, che si volle pubblicata colle stampe. Fatto Sacerdote, e ricevuto con vero trasporto di contentezza nella prefata illustre Congregazione de' Signori Oblati fu destinato maestro di belle lettere nel Seminario di Monza; poi in quello di Milano, indi nel Collegio Elvetico.

Dalle belle lettere passò all'impiego di Repetitore di filosofia negli ultimi due indicti Licei. Vivono ancora alcuni de' suoi Alunni, i quali si chiamano avventurati d'aver avuto Branca per loro precettore, né sanno finire d'encomiare il profondo suo sapere, e la molteplice sua erudizione. Altamente persuaso il nostro Branca dell'utile, anzi della necessità di sapere le due lingue greca e ebraica per la intelligenza della Sacra Scrittura, di cui s'abusarono mai sempre, e s'abusano tuttora gli eretici e miscredenti a sostenere i perversi loro errori pensò a introdurre ne' Seminarj di S. Carlo lo studio delle due prefate lingue. Siffatto disegno incontrò quegli ostacoli, che sono d'ordinario conseguenze della novità, quantunque comprendevole, da lui per>ò superati con pari senno e coraggio, sicchè giunse ad essere il

primo maestro di codeste lingue; equindi a formar'epoca in questa parte ne' Seminarj di S. Carlo.

Due anni sostenne questo impiego con quell'onore e plauso, che già ognuno si comprometteva dai veri suoi talenti, dalla grande sua perizia nelle dette lingue, e dall'inflessibile suo studio. Cresceva intanto in Milano la sua fama, e per siffatta guisa, che i Dottori di Collegio ramaronò eglino medesimi di riceverlo, siccome fecero, con rimostranze straordinarie di giubilo nel loro Consorzio.

Il nuovo Dottor Branca onorò non poco il ricevuto grado e titolo colle letterarie sue produzioni, delle quali accenno per ora solamente una grammatica latina, scritta in versi latini, e l'insigne sua opera di controversia, che da se sola basta a immortalare il suo nome. L'ufficio di Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, che esercitò per una lunga serie d'anni fu adattissimo ai pacifici, e continui suoi studj; equindi lasciò dopo di se un copioso numero di opere già pronte per la stampa; ma che la sua modestia non permise, che si pubblicassero, mentr'egli viveva.

Fra queste merita d'esser ricordata l'opera per tutti i titoli veramente grande, intitolata: "De Sacrorum librorum latinæ vulgatæ edizioni auctoritate", di cui non si è pubblicato per ora, che il primo tomo, il quale sebbene non sia, che il Prolegomeno di tutta l'Opera; egli è cionondimeno in quarto grande, e assai voluminoso. S'aspetta con desiderio il momento faustissimo per le scienze ecclesiastiche di veder usciti alla luce i preziosi MS. di questo veramente esimie Letterato.

L'omnigena sua letteratura fu presso a dire unita alla naturale sua amabilità e prontezza nel compiacere chiunque avea a lui ricorso in materie scientifiche era cagione, per cui e i vicini, e i lontani a lui si volgessero per aver lumi e cognizioni, massime di storia, e di erudizioni; epperiò egli fu in carteggio coi primi letterati non solo in Italia, ma direi quasi, e senza esagerazione di Europa, e segnatamente col famoso Milord Chemmichot, e coi Cardinali Antonelli. e De Zelada.

Venne a Milano un celebre letterato Svedese, e tratto dalla fama del Dottor Branca andò più volte a visitarlo; e dopo averlo trattato a lungo ebbe a confessare di non aver trovato un Uomo a lui uguale in dottrina, e in erudizione.

Seppe il nostro Branca unire (unione necessaria in tutti; ma segnatamente in un ministro dell'altre) al grande suo sapere una condotta di vita esemplare, e edificantissima, e tale potrebbe proporsi per norma di vero Sacerdote.

In mezzo a tanto suo sapere; era ciononostante umilissimo. Dolevansi seco lui dolcemente i suoi Confratelli, che tenesse sempre nascosta agli altrui sguardi tutta la ben meritata sua gloria, cui o non rispondeva, o sorridendo diceva, che era ignorante. Era assiduo e pazientissimo nell'ascoltare le confessioni nella sua Chiesa di S. Sepolcro delle persone di qualunque genere e maniera. Chiamato alcune volte a confessare gente bassa e volgare interrompeva (esempio degno certo di imitazione) con pari ilarità e prontezza gli studj più serj e interessanti, e si prestava agli spirituali suoi bisogni; epperiò avea grido di caritatevole, e illuminato Direttore di spirito; equindi era spesso consultato anche in questa scienza di condur'anime a Dio da personaggi ragguardevoli sì ecclesiastici, che secolari.

Morì in Milano li 20 Dicembre 1799 in età di 76 anni, e fu tumulato nell'antico sepolcro de'Padri Oblati con ispeciale licenza del Commissario Cocastelli, (c)

Odo dire, che quanto prima uscirà alla pubblica luce un compiuto elogio di questo per tutti i capi veramente Uomo Illustre, scritto da penna dotta, ed erudita.
La seguente è l'iscrizione, che leggesi sopra la cassa, in cui riposa la di lui spoglia mortale.

Joannes, Baptista. Branca
Ex. Congregatione. Oblatorum. SS. Ambrosii. Et. Caroli
Ambrosianæ Bibliothecæ. Præfectus.
Vir. Pietate. Et. Doctrina.
Supra. Quam. Dici. Potest. Insignis.

Il Padre Francesco Maria dopo la morte del suo fratello raddoppiò il suo zelo pel santuario affidatogli, ed emulandone a suo potere la liberalità, dopo di aver fatto fare nel 1779 il rame della B.V. addolorata che gli costò 100 lire circa, e sparsene le copie l'anno 1782 col permesso de' suoi superiori donò a questa B.V. Immacolata un calice d'argento ornato colla figura di rilievo della B. V. di S. Francesco d'Assisi e di S. Fedele Simmaringa protomartire capuccino. Il di lui peso è di 22 oncie e 13½ il valore è di L. 287.7.9 al corso di Milano.

"Ma anche questo devoto della B.V. Addolorata dopo di essersi molto affaticato per promuovere la divozione della gran Vergine di questo santuario, ed aver mirabilmente contribuito anche colle fatiche e risparmi suoi alla fabbrica, ed avanzamento della chiesa tocco da un accidente appopletico passò da questa a miglior vita nel 1786 il giorno 30 di gennaio d'età di 65 anni; repentinamente ma non improvvisamente, dati avendo vari indizi di prevedere il suo passaggio. Tra gli altri fu rimarchevole la premura che si diede per molte disposizioni riguardanti o alla sottomissione alli superiori del suo istituto, o al Santuario medesimo, di cui temeva dopo la sua morte il discadimento, e massimamente alla presente istoria cui si diè fretta a distendere e sollecitare presso altri il compimento.

"Passata poi eredità dal padre nei figli e nella moglie la divozione per la B.V. la chiesa del monte addolorato venne arricchita d'altri candelieri d'ottone spediti da Livorno dall'ora detti eredi, come pure un calice di argento tutto al di fuori indorato di oncie 27. Madama Marianna altresì, moglie del defunto benefattore, spedì una bellissima pianeta di damasco a forma di velluto e con galoni d'oro. L'anno 1787 venuto in Lombardia il sig. Antonio il primo de' figli del fu sig. Anton Francesco si recò a Brissago anche per visitare il sacro Monte adolorato, e vedendo che mancavano alla chiesa l'ostensorio, passato a Milano, tosto a proprie spese gli ne inviò uno di non piccol valore, e d'un bellissimo lavoro. Vedendo inoltre la divozione del Popolo di Brissago, ed il gran concorso a questo sacro monte lasciò che si rinovasse la solenne benedizione della Via Crucis che non si era fatto se non prima che vi fossero le dipinte capelle. Infatti l'anno seguente fu con gran decoro processionalmente eseguita dal M.R.P. Nicolò da Lugano ivi Prof. di Sacra Teologia il quale con eloquentissimo discorso accese vie più nel petto degli abitanti di Brissago il zelo e la devozione per questa B.V. Addolorata.

Appendice alla Storia.

"Il luminoso esempio di tanta e sì pia generosità data del sig. Ant. Francesco fu quello che con lodevolissima gara eccitò molti a voler anch'essi farsi benefattori in qualche parte colla fabrica delle Capelle della Via Crucis, che sino da principio il sudetto aveva stabilito di lasciar ad esercizio della devota munificenza di chi avesse voluto segnalarsi facendone a proprie spese la fabrica di qualcuna e riservandosene la proprietà. Eccettuata adunque la prima e l'ultima fatta fabbricare dal medesimo le altre furono alzate a spesa e rimaste in dominio di vari benefattori, cioè:

- La 2.^a dal sig. Salvator Branca di Brissago zio del sig. Ant. Francesco Branca
- La 3.^a dal sig. Bartolomeo Pertossi di Arona.
- La 4.^a dal fu Antonio e del vivente sig. Giuseppe Selmoni e fratelli.
- La 5.^a dal fu sig. Antonio Berta.
- La 6.^a dal sig. Giuseppe M.^a Ghisi di Brissago abitante in Firenze.
- La 7.^a dalli sig.ⁱ Gaetano e Carlo Berta fratelli, e dal sig. Pietro Scorsini.
- La 8.^a dal fu sig. Michele Beretta del q. Dom. Antonio abit. in Brissago.
- La 9.^a che si distingue dalle altre pel campanile e le statue che contiene, dalli sig.ⁱ Giulio Cesare, Domenico Gius. ed Ant. Filippo fratelli Branca.
- La 10.^a dal fu Gioachimo Branca q. Domenico, e fu dipinto da altro pittore della Valle di Vigezzo, le altre tutte sono state dipinte dal sig. S.^o Giov. A. Orelli.
- La 11.^a dal sig. Cancelliere Gius. Antonio Antognini di Gambarogno.
- La 12.^a dalli sig.ⁱ Gius. Maria, e Gioachimo M.^a Branca q. Carlo Gius. abitante in Maccagno Superiore.
- La 13.^a dalla fu sig.^a Angiola Fontana nata Fiora.

"Nell'archivio del Sacro monte si ritrova una scrittura d'acquisto fatto a pro del medesimo d'una selva la quale essendo controversa tra certi fratelli Pantellini, e certi altri fratelli Selmoni, fu per consenso d'ambo le parti ceduta alla B.V. Addolorata.

"Sulle pareti dell'altare della B.V. si vedono appesi moltissimi doni. Stanvi poi affissi e voti e tavolette rappresentanti le grazie ricevute dai fedeli devoti di questa gran Vergine. Moltissime si ricordano dagli abitanti di Brissago tramandandosene la memoria d'una generazione all'altra.

Il medesimo cortesissimo Monsg.^e Del Corno possiede un esemplare del Dizionario degli uomini illustri del C. Ticino in più luoghi corredato di note e di aggiunte, senza dubbio da attribuirsi a qualche sacerdote di Brissago degente in Milano. Le aggiunte per lo appunto riflettono sempre quell'amena terra.

Così a pag. 22 dell'Oldelli, dove si discorre della beata Antea di Brissago, l'annotatore aggiunge diverse sue notizie sulla medesima. A pag. 43 dove è encomiato Antonio Francesco Branca detto il Moscovita (citato nel ms. riprodotto) si comunica una lapide riflettente i Branca posta a Pietroburgo. A pag. 159 dell'Oldelli fa qualche rettifica sul conto del brissaghese Gio. Domenico Rossi.

E poiché dei Branca s'è tenuto discorso nella storia del S. Monte di Brissago aggiungeremo a chiusa la lapide di Pietroburgo, più la traduzione che il nostro annotatore ne diede. Si copia tal quale, con e senza errori.

D . O . M
TEMPLVM . HOC . ALTERVM . POST . CONDITAM . VRBEM
SACRIS . ROM . ECCLESIE . RITV . FACIVNDIS
CONLATIS . SYMBOLIS . SPLENDIDIVS . A . FVNDAMENTIS . EXCITARI
AVGVSTA . ADNVIT
ANTONIVS . IOSEPHVS . DOMINICVS . ET . PAVLVS . FRATRES . BRANCA
ANT . PANCISCI . DOMO . BRISSAGO . INSVBRILE . AUSTRIACE . OPPIDO ¹⁾
EX . M . ANNA . SAGET . HEIC . E . LVTETLE . PARISIORVM - FAMILIA . ORTA - FF.
PETROPOLI . OLIM . INDIGENE . NVNC . LIBVRNI . MERCATORES . INTEGERRIMI
PRINCIPEM . HANC . ARAM . ET . COLVMELLS . E . MARMORE . ETRVSCO
PATRIS . VOTO . ET . PIETATI . OBSERVENTISSIMI
ANNO . A . XPO . NATO CIOCC (sic. leggi CIOICC)LXXXIC

La maestà della Lingua Latina del secol d'oro, e la vibrata vivacità delle sue significanti espressioni, non può bastantemente spiegarsi colla versione in lingua Toscana, e ciò specialmente si rileva dalla sud.^a lapidaria iscrizione troppo piena di cose, che solamente si capiscono dagli intendenti senza poi potersi tradurre con plausibile felicità dal Lapidario Latino Linguaggio,. Nondimeno per compiacere i sig.ⁱ Branca l'Autore riporta la desiderata traduzione:

L'Imperatrice delle Russie con suo benigno rescritto concesse che s'alzasse dai fondamenti con maggiore splendore questa Chiesa, che è la seconda dopo lo stabilimento di Pietroburgo, per provvedere alle sacre funzioni dei Cattolici Romani i quali la fabbricarono colle loro devote offerte. Antonio Giuseppe, Domenico, e Paolo fratelli Branca figli di Anton Francesco oriundo di Brissago nella Lombardia Austriaca e di Maria Anna Saget nata in questa metropoli da genitori Parigini, grati alla patria della Madre, e di loro medesimi, che sono ora Mercanti onoratissimi in Livorno, per secondare la pietà e il desiderio del loro Padre fecero quest'Altare Maggiore, e Balaustrata di Marmo Toscano Gloria di Dio Ottimo Grandissimo nell'Era Cristiana 10781.

Fine³

³ 1) (Sic.)